



A. XXXI || 7 Settembre 1952 - XIV dopo Pentecoste || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 36

Un componimento moderno

(All'attenzione dei genitori)

Una ragazza delle scuole medie ha svolto così il tema dato dalla professoressa sulla Mamma:

«In quasi tutti i libri scolastici e specialmente nelle Antologie, vi sono delle pagine dedicate alle mamme.

Gli scrittori ed i poeti sembrano che si siano data la voce a rappresentare le madri come esseri angelici, quasi sacri che con il loro sorriso, con il loro aspetto dolce creano la pace delle famiglie.

Ma anch'io ho una madre e per dire la verità, si tratta di ben altro che di raggio di sole capace di scaldare ed illuminare.

La mia mamma è una tempesta, una raffica furiosa di vento prepotente. Altro che tranquillizzante! Se noi siamo un po' alterate si infuria col suo umore sempre nero e con la sua continua voglia di azuffarsi.

Qualche volta mi presento umile umile con una calza in mano, s'intende con un buco, perchè mi sia rammendata.

Beh, mi verrebbe la voglia di essere poetessa per fare il suo ritratto in quel momento: s'agita, sbraita, sbuffa; alla fine mi mette due punti alla meglio, chiude il buco che forma

una bella arricciatura e mi manda al diavolo.

«Cosa volete? Non finisco neppure di rimettermi le calze che il rammendo si ristrappa. Con pazienza mi tolgo la calza e mi ripresento a lei.



Sta prima indecisa — forse medita se deve prendermi a calci o a pugni — quando ha deciso, per esempio, per i pugni, io sono lontana altrimenti la scarica sarebbe pericolosa.

Se mi bisticcio con mia sorella, viene e senza sentire ragioni, picchia a destra e a manca.

Non parliamo poi del povero babbo quando si deve cambiare la camicia; le scenette si fanno più carine perchè io assisto soltanto senza correre pericoli.

La mamma che non sa stirare il collo della camicia, gliela presenta tutta aggrinzita e papà sbraita anche lui e sbuffando come una locomotiva,

8 Settembre

Dicono alcuni che un solitario era solito tutti gli anni udire nel giorno 8 Settembre dei canti celesti.

Avendo pregato per avere la chiave del mistero, gli fu risposto che quello era il giorno della nascita di Maria; che questa festa era celebrata in cielo, per cui conveniva celebrarla anche in terra.

Graziosa leggenda! Serva a ricordarci che la nascita di quella bambina doveva rivoluzionare il mondo, perchè quella doveva essere la Madre del Salvatore, l'esempio di tutte le madri e la via della salvezza per tutti i credenti.

prova a stirarla da sè, ma peggio che andar di notte.

E incomincia allora lo scambio di mano del ferro, che passa ora a mamma, ora a papà, finchè il ferro sbatte in un bot-

tone, il bottone si stacca e quando finalmente hanno finito di stirare, la camicia è più sporca di quanto non fosse prima di essere messa in bucato.

Impossibile, o cari scrittori e poeti, che le vostre mamme siano state tutte angeli. Beati voi se è stato così, ma io non ci credo.

Mi domando: perchè ci venite a raccontare tutte queste bugie? Non sapete che le bugie non si dicono?

Noi ragazzi di oggi abbiamo questo di buono che le cose le diciamo in faccia; e che mia madre è un bolide lo dico ai quattro venti e lo strombetto chi lo vuol sapere e a chi se

ne infischia.

Ma voi credete che per questo non siamo affezionati alle mamme?

No, cari miei, noi vogliamo loro bene e molto. Solo che non le vogliamo chiamare angeli quando sono più diavoli di noi.

Noi le marachelle le facciamo ma loro vincono la gara e se potessi raccontare tutto, la filastrocca sarebbe molto lunga».

★

Non è certo bello parlare così della propria mamma, ma non è neppure bello che certi genitori educino i figli con l'ira, l'impazienza, e il cattivo esempio.

Sintesi catechistiche

IL SESTO E IL NONO COMANDAMENTO

IL PIANO DI DIO

Per assicurare la continuazione del genere umano, Dio avrebbe potuto creare direttamente e successivamente tutti gli uomini come aveva fatto per la prima coppia.

Non lo volle.

Nella sua generosità verso l'uomo gli volle confidare un raggio della sua potenza creatrice, donando così alla trasmissione della vita terrestre un indicibile incanto, una profonda tenerezza e insieme una grande responsabilità.

Se Dio avesse disposto diversamente la nascita e lo sviluppo della creatura umana, la vita sarebbe divenuta tutt'altra cosa: vuota, fredda desolata, senza cordialità; ci si sentirebbe lontani gli uni dagli altri. Non ci sarebbero più bimbi sulla terra. Avremo solo più dei signori e delle signore già mature e rispettabili... Non più infanzia non più gioie ingenuità e innocenti, non più famiglie, non più affettuosi legami fra genitori e figli non più patria e idealità di umana fratellanza.

Confidando la forza creatrice all'uomo, Dio ha formato una grande fraternità che ci unisce gli uni agli altri: le generazioni passate presenti e future sono legate dallo stesso sangue che continua a fluire da padre in figlio.

Ogni uomo che viene al mondo, sia al primo o all'ultimo rango della scala sociale, capo di governo o mendicante, padrone o operaio, sapiente o ignorante, ogni uomo ha per la co-

munione del sangue un legame che lo unisce agli altri uomini: e tutti hanno uno stesso Padre che è nei cieli.

Com'è ammirabile il piano di Dio in ciò che riguarda l'estendersi dell'umanità attraverso i secoli sulla terra!

E' guardando questo grandioso piano divino che possiamo incominciare a capire l'importanza dei due comandamenti della purezza: il sesto dice: « Non commettere atti impuri »... E' come se dicesse: « Tien alto il concetto della sorgente della vita; non ridurlo ad un atto abominevole, grossolano o contro natura ». Il nono comandamento dice: « Non desiderare la donna d'altri »... Vuole che sia tenuto come santo il concetto del matrimonio, del legame che Dio ha consacrato come mezzo unico ed universale per mettere in esecuzione il suo piano riguardante l'estendersi dell'umanità sulla terra.

Tutto deve essere puro e santo quanto riguarda la sorgente della vita e non solo esteriormente ma anche intimamente:

« Dal cuore, ha detto Nostro Signore, vengono i cattivi pensieri, gli omicidi, gli adulteri e le bestemmie: questo è ciò che macchia l'uomo ».

« La fornicazione e qualunque impurità dice san Paolo, non siano neppure nominati fra di voi come si conviene a santi. Non turpitudini, non folli parole, non buffonerie ».

(Selezionato da « I dieci Com. » di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)



SPIGOLATURE MARIANE

L'organo di Fatima

Il nuovo organo per il Santuario di Fatima, è stato costruito in Italia, a Padova, dalla Ditta Ruffatti. E' semplicemente colossale. Forse è il più grande organo del mondo.

Ha 10 mila canne, che vanno da pochi millimetri d'altezza fino a quella alta 11 metri; è del peso di 6 quintali e mezzo. Ci sono 122 registri sonori e 180 registri meccanici e pistoncini. Ha tre consolle, di cui una a cinque tastiere e una mobile per la piazza antistante la Basilica.

Il mirabile strumento canterà a Fatima le glorie della Regina Pacis, e accompagnerà con la sovrana armonia delle sue note il grido delle folle, imploranti la pace, promessa dagli Angeli, sulla culla del Figlio di Maria, agli uomini di buona volontà.

« Gli Dei non ci ascoltano più »

A circa 50 Km. da Calcutta sulle sponde dell'Hooghly — una delle bocche del Gange — i Salesiani officiano il grande Santuario Mariano di Bandel dedicato alla Madonna del Buon Consiglio.

Esso è meta di continui pellegrinaggi da parte non solo dei cattolici indiani ma altresì degli Hindù e Musulmani perchè tutti amano la « Bara Mah » (La grande Madre) che da oltre tre secoli ha posto la sua dimora nel cuore del Bengala.

Il vecchio convento degli Agostini, annesso al Santuario, si presta assai bene ad ospitare i numerosi pellegrini.

« I nostri dei non ci ascoltano più » dicevano piangendo alcune signore Hindù al Missionario Salesiano, « ma la vostra Bara Mah è tanto buona. Essa certamente esaudirà le nostre preghiere ».

LA CROCIATA DEL ROSARIO

Lo scopo della Crociata del Rosario è di rimettere in quotidiana pratica la RECITA DEL S. ROSARIO in tutte le famiglie cristiane.

Il Rosario è un mezzo efficacissimo per alimentare la pietà e per riconquistare le anime.

« Non con la forza - dice Pio XII nella Enciclica sul Rosario del 5 sett. 1951 - non con le armi, non con la potenza umana, ma con l'aiuto, ottenuto per mezzo del Rosario, la Chiesa potrà affrontare senza paura il nemico infernale ».



LA PAROLA DI GESU'

La Provvidenza

Disse Gesù ai suoi discepoli: — Nessuno può servire a due padroni sicuramente o odierà l'uno e amerà l'altro, o sarà affezionato al primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire a Dio e a mammona.

Perciò vi dico: Non siate troppo solleciti per la vita vostra, di quel che mangerete, né per il vostro corpo di che vi vestirete. La vita non val più del cibo, e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli dell'aria: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il vostro Padre celeste li nutre. Or non vate voi più di loro? E chi di voi, con tutto il suo ingegno può aggiungere alla sua statura un sol cubito?

E perchè darsi tanta pena per il vestito? Guardate come crescono i gigli del campo: non faticano né filano; eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria, fu mai vestito come uno di loro. Or se Dio riveste in questa maniera l'erba del campo, che oggi è e domani viene gettata nel forno, quanto più vestirà voi, gente di poca fede?

E non vogliate angustiarvi dicendo: che mangeremo, che berremo, di che ci vestiremo? Tutte queste cose preoccupano i Gentili; or il Padre vostro sa che avete bisogno di tutto questo. Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date per giunta.

Matteo VI, 24-33

Le parole del Signore sulla fede nella Provvidenza, cioè in Dio che provvede, sono così chiare che non avrebbero bisogno di commento: sono realmente consolanti per chi crede in Dio con una fede profonda e sincera. L'uomo purtroppo è portato da tante circostanze che sembrano contraddire alla Provvidenza a non credervi pienamente e allora si affanna e si arrabatta per aggiustarsi da solo.

Il Signore vuole sì che lavoriamo per procurarci il necessario, ma non vuole che per questo perdiamo la pace della anima, che ci lasciamo assorbire solo da questo compito materiale, mentre vi è qualcosa che conta molto di più del corpo: il regno di Dio, la conquista del Paradiso.

— Tu pensa a me, — diceva un giorno il Signore a S. Caterina da Siena, — ed io penserò a te.

Fidiamoci di Dio. Egli è il Padre che ci ha creato. Ci ha dato il più, la vita, non ci darà anche il cibo che è necessario per mantenerla? Sarebbe andar contro la sua sapienza e bontà.

« O misero e cieco l'uomo che geme e suda per provvedersi cose inutili!... » dice San Pier Grisologo. E giustamente perché alle volte ci affanniamo per cose ancora più secondarie del cibo quotidiano.

Ripetiamo con San Francesco di Sales:

— Quando non pensavo a te, o mio Dio, a chi pensavo? Chi

amavo quando non amavo te? Dovevo nutrirmi di verità e mi nutrivo di vanità. Tu solo, o mio Dio, sarai per l'avvenire l'oggetto dei miei pensieri.

Colpi d'ala

Come dev'essere l'amore

Un giovane professore germanico il quale non ancora ventenne, nel '44 fu soldato in Italia, ricorda con emozione che trovandosi in un villaggio vigilato dai partigiani, le ragazze, anche non conoscendolo, gli dicevano: « Fritz, non andare oggi per quella strada. Sarà meglio per te ». Quelle ragazze — dice il tedesco « vedendolo così giovane e così innocente, pensavano e agivano da mamme ». E riassume in forma ingenua e commovente l'opinione fatasi degli italiani quando visse fra loro al tempo della guerra e la vita di tutti contava poco: « Mi è parso che tutte le vostre donne amino tutti gli uomini da madri sorelle o figlie; e che tutti gli uomini amino tutte le donne in modo simile. E' un sentimento diffuso e inconsapevole, diventato una forma di umanità ».

Vorremmo che realmente fosse così: l'amore casto rende tanto più bella la vita perchè nutre lo spirito, anzichè fermarsi a un fugace e vergognoso accontentamento del senso.

Il vagabondo della carità

Raul Follereau, il Vagabondo della Carità, ha terminato or ora un giro del mondo originale e commovente.

Partito da Parigi il 29 febbraio, ha cambiato aereo 32 volte ed ha percorso 65.000 Km. per raggiungere in Asia i lebbrosi meno conosciuti e più abbandonati. Proseguendo la sua rotta attraverso il Pacifico meridionale, ha visitato le organizzazioni francesi di Ducos (Nuova Caledonia) ed Orofara (Tahiti) che costituiscono oggi i lebbrosari modello sia rispetto alle cure date ai malati, sia per l'atmosfera umana e fraterna che li circonda e nella quale essi vivono da uomini liberi e non da banditi.

Al ritorno il dott. Hitchcock gli ha fatto gli onori nel nuovo lebbrosario americano di Rale Mohalu, presso Honolulu.

Durante questo straordinario viaggio, Raul Follereau ha distribuito centinaia di migliaia di compresse di Disulone, il nuovo rimedio contro la lebbra, e ha contribuito alla migliore organizzazione dei lebbrosi stessi

IL SEGRETO DI FATIMA

Una strana apparizione. In Portogallo, a *Fatima*, nel 1917, vivevano gli *Aboroda*, una famiglia di contadini le cui condizioni divenivano sempre più misere, in quanto il capo della famiglia, Antonio, si era dato al bere trascurando il lavoro dei suoi campi. Tutta la fatica si era riversata sulla moglie Maria Rosa e dei figli Manuel e Lucia. Antonio aveva impegnato le ultime terre, che alla scadenza del debito sarebbero state senz'altro sequestrate, e Manuel, il figlio maggiore, aveva preferito arruolarsi anziché rimanere a casa dove i contrasti col padre avrebbero potuto raggiungere conseguenze estreme.

Lucia, intanto, una ragazza di circa 11 anni, si era accollata la maggior parte del lavoro. Tra l'altro ella portava al pascolo i greggi insieme con due suoi cuginetti Francesco e Giacinta.

Il 13 Maggio 1917, a Fatima, cominciarono a verificarsi una serie di eventi che dovevano avere ripercussioni sul mondo intero. Quel giorno, come al solito, Lucia si era recata con i cugini a pascolare le pecore a "Cova", di Iria, quando improvvisamente a ciel sereno un lampo fortissimo abbagliò i tre pastorelli.

Subito dopo apparve una figura soprannaturale che si librava al di sopra di una quercia e che con voce dolcissima invitò i tre ragazzi a trovarsi in quel medesimo posto il giorno 13 di ogni mese, aggiungendo: "In ottobre vi dirò chi sono e perchè vi ho chiamato.... soffrirete molto, ma la grazia del Signore vi conforterà....". Per quanto turbati i tre ragazzi non furono spaventati dalla strana visione. Lucia raccomandò ai cugini di non parlare con alcuno dell'accaduto.

IL PAESE DERIDE LUCIA

Ma per Giacinta il segreto era troppo grande. Non poteva tenerlo in sè. Così alla madre disse semplicemente: "questa mattina ho visto la Madonna a Cova di Iria.". I tre ragazzi non furono creduti ed anzi Lucia fu accusata di aver suggestionato i suoi cugini. Un clima di derisione e di sarcasmo si creò intorno alla povera pastorella. La madre avrebbe voluto

trascinarla casa per casa a smentire la sua fantasticheria, ma Lucia rifiutò. Le più strane voci correvano in paese: *Lucia avrebbe inventata la storia perchè pagata dal Parroco, oppure Antonio tentava di evitare il sequestro delle sue terre facendo credere di essere protetto dal cielo.* Il Sindaco del distretto, Oliveira, credeva che fosse una manovra per sollevare il popolo contro il governo anticlericale. I lazzi più crudeli non furono risparmiati ai tre fanciulli.

Anche il Parroco dovette intervenire ma Lucia rimase ferma nelle sue affermazioni. Intanto però la storia di Fatima si era diffusa e cominciavano ad occuparsene i giornali di tutto il mondo. Il 13 del mese seguente la Madonna doveva riapparire ai tre ragazzi.

I TRE RAGAZZI IN CARCERE

Mentre i pastorelli, seguiti da una folla di gente curiosa si recavano a Cova di Iria, il Sindaco Oliveira con un pretesto fece salire Lucia, Giacinta e Francesco sulla sua carrozza e li condusse alle carceri di Ouram. Oliveira promise le più crudeli torture e la morte più tremenda se non avessero smentito il fatto delle apparizioni, ma i tre ragazzi si dimostrarono pronti ad affrontare qualsiasi martirio ma non rinnegarono il prodigio miracoloso. Vista l'inutilità delle minacce Oliveira rilasciò i tre pastorelli i quali si recarono subito a Cova di Iria. La Madonna apparve loro ed annunciò a Lucia che sarebbe nuovamente apparsa il 13 Ottobre e si sarebbe verificato un gran miracolo; predisse inoltre a Lucia la fine della prima guerra mondiale e lo scoppio del secondo conflitto.

IL GRANDE GIORNO

Si giunse così al 13 Ottobre. Tutto il mondo attendeva con ansia l'avvenimento. Il governo Portoghese aveva tentato di impedire il pellegrinaggio a Fatima. Nonostante ciò una massa di circa 70.000 persone si era raccolta a Cova di Iria. Manifestazioni di fede si alternavano a manifestazioni di crudele sarcasmo. Quel giorno cadeva una pioggia fitta e il cielo

era carico di nubi nere. Improvvisamente le nubi si squarciarono ed apparve il disco del sole che roteando su se stesso si avvicinava a velocità folle verso la terra lanciando intorno a sè fasci di luce di diversi colori. Dalla folla si levò un immenso urlo di gioia e di terrore.

Moltissime persone afflitte da mali incurabili riacquistarono la salute. Lucia e i suoi compagni rapiti nella visione celestiale della Madonna avevano ricevuto l'ultimo segreto sul destino dell'umanità. E' il segreto di Fatima, che l'umanità ancora non conosce e che è tuttora gelosamente custodito da Lucia e dal Pontefice attuale . . .

CINEMA di S. ZENONE

La meravigliosa storia delle apparizioni della Madonna a Fatima sarà proiettata in prima visione nella Diocesi di Treviso nel nostro Cinema con il seguente orario:

Domenica 7 e Lunedì 8 continuato dalle ore 16.
Prezzo unico L. 100. Non vi sono biglietti a prezzo ridotto.

Domenica 7 alle ore 14 per fanciulli fino ai 14 anni. Prezzo L. 40.

Non perdetevi questa occasione: è il miglior film sacro, superiore a Bernardette e a Giovanna d' Arco.

(Con permesso ecclesiastica)
Direttore respons. *Don Guglielmo De Grandis*
Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo